

Il cambio di paradigma

Carditello, nella Reggia la sfida coltivazioni sostenibili e innovative

L'INTESA

Nadia Verdile

I terreni di Carditello ospiteranno una coltivazione sostenibile e innovativa. L'obiettivo è ridurre l'impatto ambientale e avviare un progetto pilota. Come? Grazie al protocollo d'intesa siglato, ieri mattina, tra la Fondazione Real Sito di Carditello e il Dipartimento di Agraria dell'Università "Federico II". Arriva dunque, nell'antica fattoria borbonica, fiore all'occhiello di un territorio che ben altra sorte avrebbe meritato, un innovativo modello di agricoltura contemporanea. «Una importante collaborazione istituzionale», spiega Maurizio Maddaloni, presidente della Fondazione Real Sito di Carditello, «che conferma e rafforza la vocazione della Reale Delizia. L'obiettivo è coniugare la sostenibilità ambientale con la valorizzazione turistica e culturale del Real Sito, stimolando lo sviluppo economico dell'intero territorio, rilanciando l'identità della Campania Felix e rafforzando il rapporto tra la nostra comunità e l'ambiente che ci circonda. Carditello, oggi come allora, rappresenta un mirabile esempio dell'imprenditoria illuminata promossa dalla casa reale borbonica».

È il lungo cammino del Real Sito verso il riscatto mettendo da parte gli anni bui dell'abbandono e della mortificazione, quest'ultima figlia anche della mietitura di microdiscariche abusive che per anni l'hanno circondata ma anche abitata. L'ultima bonifica, un quinquennio fa, a 30 metri dall'ingresso principale della piccola reggia, che si conclude con la rimozione di 700 tonnellate di terreno contaminato da amianto. Da quell'ormai lontano 2014, quando l'allora ministro della Cultura Massimo

► Accordo tra Fondazione e Federico II per avviare un progetto pilota nel sito

Bray restituì il bene alla proprietà dello Stato, il lavoro costante della Fondazione ha portato alla rinascita delle pertinenze verdi del sito borbonico, il rilancio dei terreni con coltivazioni di vigneti e alberi di gelso, con la promozione di attività sportive e ludiche che coniugassero la svolta ecologica del luogo e il bisogno di riportare all'origine la vocazione del Real Sito.

LO SCENARIO

Ora Carditello, per decenni emblema della malapolitica e dell'abbandono, preda indifesa della criminalità organizzata e di quella di piccola lega, torna a

splendere di luce propria e diventa luogo di sperimentazione laddove era mancata l'azione politica del controllo del territorio e della lotta alla terra dei fuochi. «Il settore agricolo», aggiunge Mauro Mori, responsabile scientifico del progetto, «sta attraversando una profonda trasformazione, guidata dalla necessità di conciliare l'aumento della produttività con la tutela delle risorse naturali e la riduzione dell'impatto ambientale. Questa transizione ha dato origine a una nuova visione dell'attività agricola, in cui la sostenibilità è intesa come una strategia di gestione agronomica inte-

► Maddaloni: «L'obiettivo è coniugare ambiente e valorizzazione turistica»



IL PROTOCOLLO La firma della convenzione tra il presidente della Fondazione Maddaloni e la docente Rao delegata dal direttore del Dipartimento di Agraria dell'Università Federico II di Napoli

grata, incentrata sull'uso efficiente delle risorse, sul mantenimento della fertilità del suolo e sulla valorizzazione delle interazioni ecologiche che regolano la produzione».

Un progetto pluriennale, ideato dal Dipartimento di Agraria della "Federico II" di Napoli, in collaborazione con il Centro di ricerca Cerealicoltura e Colture Industriali, destinato a ottimizzare l'intero sistema colturale, migliorando produttività e qualità attraverso l'uso razionale degli input e rafforzando la resilienza degli agroecosistemi. La convenzione, firmata dal presidente della Fondazione, Maurizio Maddaloni, e dalla professoressa Maria Rao, delegata del direttore del Dipartimento, Danilo Ercolini, consentirà di mettere a confronto, su una rotazione frumento, coltura intercalare e pomodoro da industria, diverse tipologie di matrici organiche (digestato e vermicompost) con la concimazione minerale per un minor impatto ambientale e migliore qualità fisica e biologica dei suoli.

E allora via, si parte, anzi no, si riparte. Sol chi ha memoria corta può aver dimenticato gli sfregi, il malfare, le ruberie, la malaburocrazia e l'insipienza politica che nei decenni si sono consumati a Carditello. L'incapacità del Bel Paese di difendere e valorizzare un'opera d'arte e di storia. Le battaglie delle associazioni, le lotte contro il tempo per evitare che il Real Sito, proprietà allora del Consorzio di bonifica del basso Volturno, finisse all'asta. Il pignoramento, la resa e la prima battuta, per 25 milioni di euro. Andava all'asta una reggia che era custode di un grande passato e di un orribile presente. Nel Palazzo progettato da Francesco Collecini, affrescato dagli allievi di Philipp Hackert e dai grandi maestri di corte, impreziosito dalle sete di San Leucio, erano spariti, in un furto in perenne divenire, i gioielli più belli e preziosi. Delle e asportate le panchine in travertino, le porte, i cancelli, i camini, pezzi di affreschi, un'intera scalinata, pavimenti, colonnine, stocchi, corona, antifurto e fili di rame. Ora, ma si attendono i grandi restauri, si va a semina. E che siano frutti di rinascita, di riscatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CONVENZIONE PLURIENNALE PUNTA A OTTIMIZZARE IL SISTEMA CULTURALE MIGLIORANDO PRODUTTIVITÀ E QUALITÀ



“Jewels of Campania” al Tarì 55 aziende del Distretto orafa incontrano 22 buyers europei

LE ECCELLENZE

Franco Agrippa

Con il benvenuto ufficiale alle delegazioni e alle aziende presso la sala convegni del Tarì di Marcianise, ieri mattina ha preso il via “Jewels of Campania” l'evento biob promosso dalla Regione Campania a favore delle aziende produttrici dell'intero Distretto orafa campano. Nel suo benvenuto alle delegazioni presenti, in rappresentanza di 8 Paesi europei, e alle 55 aziende partecipanti all'evento Sergio Mazzarella, dirigente responsabile della internazionalizzazione delle attività produttive della Regione ha evidenziato il grande lavoro di squadra che ha reso possibile la realizzazione di un appuntamento unico nel suo genere destinato a diventare un modello innovativo di business dedicato all'export.

«Con questo evento abbiamo

inteso valorizzare e promuovere l'eccezionale patrimonio di esperienze, di creatività e di talento che la gioielleria campana rappresenta nel mondo, e siamo certi che i nostri ospiti al termine di questi due giorni di lavoro porteranno con sé la consapevolezza delle enormi potenzialità di collaborazione che si potranno concretizzare anche in futuro con le nostre aziende. Siamo fiduciosi che questo appuntamento possa diventare una realtà consolidata negli anni, in grado di rappresentare un punto fermo nella strategia di internazionalizzazione del-

le imprese orafe del Distretto».

LA PROMOZIONE

L'evento promosso dalla Regione per l'internazionalizzazione delle imprese orafe chiude anche il primo anno di attività del Distretto orafa campano, il cui presidente, Vincenzo Giannotti ha affermato: «Sono molto orgoglioso della realizzazione di questo ulteriore importantissimo tassello, che si unisce alla catena di azioni intraprese e svolte nel corso di quest'anno a supporto della internazionalizzazione delle nostre imprese. Sono molto grato alla lungimiranza e alla determinazione, con le quali la Regione Campania, e in particolare l'assessore alle attività produttive Antonio Marchitello, hanno voluto e sostenuto la nascita del Distretto orafa campano e ne hanno supportato l'affermazione. Oggi, la squadra è costituita e solida. Possiamo dire di avere raggiunto con questo risultato il pri-



LA CITTADELLA ORAFA. Al via la due giorni di eventi Biob

mo e più importante traguardo del Distretto: introdurre una visione di sistema in tutte le attività della filiera orafa campana, basata su dati, analisi di mercato e condivisione di obiettivi. Jewels of Campania nasce come progetto destinato a essere replicato in futuro diventando una piattaforma stabile per l'export delle nostre aziende».

Presenti al momento di apertura dell'evento i responsabili degli altri soggetti del Distretto orafa, Genaro Minicione, coo di Oromare, e Vincenzo Aucella, presi-

dente del Consorzio del corallo e cammeo torrese. Un breve bilancio dei primi due anni di vita del Distretto è stato fatto da Alfonso Bonavita, dirigente dell'assessorato che ne ha curato la nascita e la strategia. «Il Distretto orafa», ha sottolineato, «è stato per la Regione Campania una grande sfida, che ha dimostrato di potere essere vincente. In pochissimo tempo le attività svolte e i risultati raccolti sono stati superiori a ogni aspettativa, e possiamo dire con certezza che oggi il Distretto è un modello di aggregazione

unico in Italia e apprezzato in tutta Europa».

Nel corso delle due giornate di meeting sono stati previsti incontri tra le 55 aziende di produzione dei diversi poli produttivi del Tarì, Oromare, Consorzio del corallo e cammeo torrese e Borgo orafici, e 22 buyers selezionati di tutta l'Europa continentale. Ai momenti di business si affiancano anche quelli di approfondimento delle realtà del Distretto attraverso la visita delle Scuole Tarì Design School e Istituto Degni di Torre del Greco, oltre che di Borgo Orfici. L'organizzazione dell'evento è promossa e coordinata dall'assessorato alle attività produttive della Regione con la collaborazione esecutiva di Sviluppo Campania e delle Camere di Commercio italiane all'estero. A queste ultime è stata affidata la selezione dei buyers, provenienti da Germania, Danimarca, Olanda, Francia, Spagna, Grecia, Austria, Lussemburgo.

L'evento nasce come una nuova opportunità di supporto al percorso di internazionalizzazione delle aziende orafe campane e mira a diventare un nuovo importante appuntamento annuale, dedicato in esclusiva all'export, nel quale le eccellenze creative e culturali del territorio possano incontrare i mercati esteri e sviluppare concrete opportunità di business.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A MARCIANISE AL VIA L'EVENTO BIOB ORGANIZZATO DALLA REGIONE PER FAVORIRE LE ESPORTAZIONI